

**Inchieste.** Quattordici indagati

## IwBank, la procura chiude le indagini

**Stefano Elli**  
MILANO

Notificati a 14 indagati (inclusa la Banca) gli avvisi di chiusura di uno dei filoni d'inchiesta della procura di Milano nei confronti degli ex vertici di IwBank, la banca on line controllata da UbiBanca. In questo specifico filone i reati ipotizzati sono due: ostacolo alle funzioni di vigilanza e violazione della normativa antiriciclaggio (il decreto 231 del 2007 che ha recepito la terza direttiva comunitaria). La notizia dell'esistenza di un'inchiesta sul-

### LE ANOMALIE SEGNALATE

L'inchiesta sulla banca online controllata da UbiBanca per ostacolo alla vigilanza e violazione della normativa antiriciclaggio

le attività della banca online era trapelata agli inizi di dicembre del 2015, quando il personale del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza aveva perquisito gli uffici della banca a Milano, Brescia e Varese su richiesta del pm Elio Ramondini e Fabio De Pasquale, titolari dell'inchiesta. Indagini chiuse, dunque, per Alessandro Prampolini, ex amministratore delegato e direttore generale della banca, per gli ex presidenti e consiglieri Mario Cera e Giorgio Frigeri, per l'ex consigliere ed ex vicepresidente Gian Cesare Toffetti, e per gli ex consiglieri Pietro Mazzola, Ettore Medda, Pierangelo Rigamonti, Renato Tassetti, Mario Noera e Rodolfo Luzzana. Indagini chiuse anche per l'ex presidente del collegio sindacale Cosmo

Nardella e i sindaci Pecuvio Rondini e Giorgio Dall'Olio. La contestazione che i pm muovono agli ex vertici della banca on line è quella di avere ommesso di comunicare all'organo di vigilanza (nella fattispecie la Banca d'Italia) molte gravi irregolarità in tema di adeguata verifica e di registrazione nell'Archivio unico informatico (Aui) su migliaia di posizioni relative alla propria clientela. Oltre a questo viene contestato il mancato inserimento in Aui dei dati riguardanti i titolari effettivi dei rapporti continuativi e la mancata previsione di specifiche modalità di registrazione per operazioni disposte da intermediari residenti in paesi "non equivalenti" (sono i paesi con normative antiriciclaggio non in linea con le disposizioni comunitarie). In sintesi, secondo la procura, la banca avrebbe offerto alla Banca d'Italia una panoramica piuttosto edulcorata delle problematiche riscontrate, segnalando casi di «ritardata registrazione» o di «mancata registrazione» causati da una erronea impostazione del «parametro che governa il processo decisionale per il passaggio alla procedura Aui delle informazioni relative alle operazioni». Analoghe sono le contestazioni mosse ai sindaci. I fatti presi in considerazione dalla procura vanno dal 7 maggio 2008 al 14 maggio 2014. Va detto che, nel corso del 2013, ad accorgersi che qualcosa in banca non andasse per il verso giusto era stata l'Unità di informazione finanziaria, la branch antiriciclaggio della Banca d'Italia, che durante un'ispezione aveva segnalato anomalie su oltre 104 mila posizioni su 140 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA